

c.e.d.a.m. 1988

Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424

Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO
Mesagne - Anno 1 - N. 4 - Settembre 1997

c.e.d.a.m. 1988

Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424

Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

Il giusto e l'utile

Con umiltà ma anche con convinzione profonda, diciamo che siamo sempre stati consapevoli di essere nel giusto per le scelte fatte. Abbiamo, infatti, scelto di discutere con serietà del nostro passato remoto e prossimo; lo abbiamo fatto per informare questa generazione del passato che appartiene a tutti noi e lo abbiamo fatto soprattutto perché sapevamo che era a rischio la nostra memoria.

Il successo di *RADICI* sta a confermare che abbiamo visto giusto. Ma non siamo ugualmente contenti.

Oggi tutti noi disponiamo di una enorme mole di informazioni, ma quello che veramente manca a molti è la consapevolezza del valore delle tradizioni. Mancano, in pratica, le conoscenze che passano da

(continua in 2ª pagina)

In via Castello, nel centro storico Scoperta una tomba di età messapica

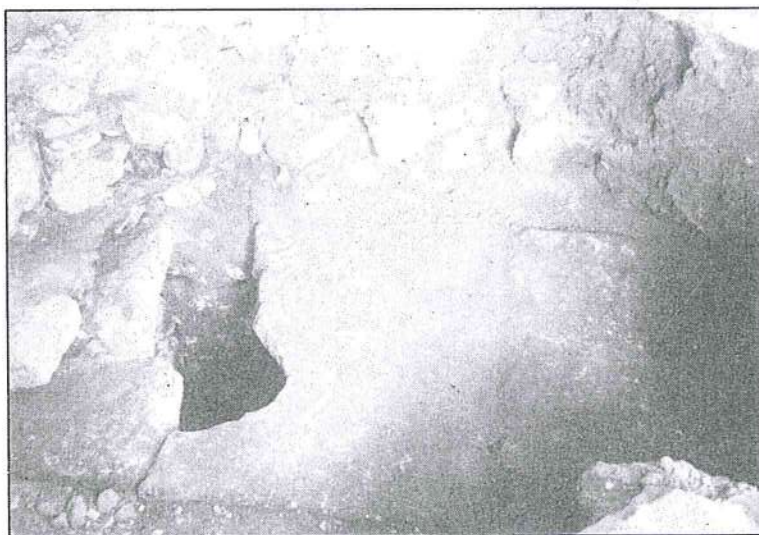


FOTO: Arc. C. BALESTRA

Emerge un altro frammento di storia. Durante i primi giorni di questo mese, infatti, a circa ottanta centimetri di profondità rispetto al piano stradale, è stata scoperta una tomba messapica a cassettoni che, secondo gli esperti, sarebbe riferibile al II secolo avanti Cristo. L'importante rinvenimento si è registrato in via Castello, durante i lavori di sbancamento di un locale di proprietà di Giovanni D'Aloisio e Margherita Ignone, il quale, su direzione dell'arch. Cosimo Balestra, sta fa-

cendo eseguire una serie di lavori di ristrutturazione. Segnalata la scoperta, sul posto sono intervenuti i funzionari della Soprintendenza archeologica pugliese (Assunta Cocchiario e Armanda Zingariello) e questo ulteriore rinvenimento a Mesagne tra non molto dovrebbe essere portato compiutamente a conoscenza della comunità scientifica.

Agli occhi di chi l'ha individuata si è presentata una tomba completamente "nu-

(continua in 3ª pagina)

Il giusto e l'utile

(Continua dalla 1ª pagina)

generazione a generazione ed i giovani, in particolare, non hanno ereditato la voglia di penetrare gli aspetti più reconditi di questa nostra attuale società. Così facendo perdono o non riescono ad acquisire le informazioni più elementari per poter poi valutare criticamente il presente.

Purtroppo l'attuale generazione non ha e non vuole avere memoria, nemmeno quella più recente. Pensiamo che occorra uno sforzo serio da parte di tutti per poter comprendere meglio questo nostro presente e ciò è possibile solo se riusciamo a capire la storia della nostra società, tramandando la memoria delle esperienze di ciascuno.

Bisogna, quindi, conoscere il passato per ca-

pire questo nostro presente. Crediamo, perciò, sia giusto ed utile capire, sempre con equilibrio, il presente ma sappiamo pure che occorre tempo e non è nemmeno pensabile di riuscire da soli in un compito così arduo.

È utile cercare di formare una nuova generazione più responsabile ed aggiornata ma per farlo occorre il contributo di tutti coloro che sono veri formatori ed operatori di cultura ad ogni livello.

Le nostre tradizioni, così alla moda quando servono a politici ed intellettuali veri o finti, sono l'essenza della nostra società e più le comprendiamo e le divulghiamo, più facciamo qualcosa per accrescere cultura e civiltà. E di entrambe abbiamo un gran bisogno.



LITOGRAFIA

Arti Grafiche Stella

di Stella Elisabetta & C. s.n.c.

- Manifesti
- Locandine
- Depliant
- Etichette wrapp
- Giornali/Riviste
- Edizioni
- Targhe/Timbri
- Insegne/Striscioni
- Fotocopie
- Servizio fax
- Legatoria
- Partecipazioni
- Tesi
- Gadget promozionali
- Progettazioni Grafiche

E SE NON VI BASTA
CHIAMATECI...

Via Po, 20 - CELLINO SAN MARCO (BR)
Tel. e Fax 0831/619200

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE
STORIA E TERRITORIO

- Università Popolare e della Libertà -
Mesagne - Casella postale 100

REDAZIONE:

Tranquillino CAVALLO, Guglielmo GRANA-
FEI, Marcello IGNONE (*Presidente Istituto Cul-
turale*), Mariano MEO, Giuseppe MESSE, Fran-
cesca MONTINARO, Angelo SCONOSCIUTO
(*Direttore Responsabile*), Mario VINCI.

FOTO: Mario GIOIA

Registrazione in corso di perfezionamento
presso il Tribunale di Brindisi

Anno I - N. 4 - Settembre 1997

Stampa: Arti Grafiche Stella - via Po, 20
Cellino San Marco (Br) - Tel. e Fax. 0831/619200

In via Castello, nel centro storico

Scoperta una tomba di età messapica

(continua dalla 1ª pagina)



FOTO: Arc. C. BALESTRA

da" essendo stata già depredata da ignoti in epoca imprecisata. Purtuttavia, tra la terra di riempimento, sono stati rinvenuti una lucerna, due unguentari, nonché frammenti di ceramica databili in età diverse. Vi sono, infatti, frammenti di età messapica, romana e medievale: segno di lunghi secoli di frequentazione.

In un primo momento si era pensato che fosse stata riaperta la tomba, che nel 1911 fu oggetto di studio da parte di Francesco

Ribezzo e sulla quale si soffermarono anche Oronzo Parlangèli e il mesagnese Giovanni Antonucci. Probabilmente, però, le prime analisi degli esperti sembrano escludere la coincidenza di quel rinvenimento con la tomba emersa nei giorni scorsi.

Ma cosa scrisse Giovanni Antonucci? Nell'Appendice I al suo "Mesagne e il problema della sua antica denominazione" (1913), egli, affrontando il tema de "La ne-



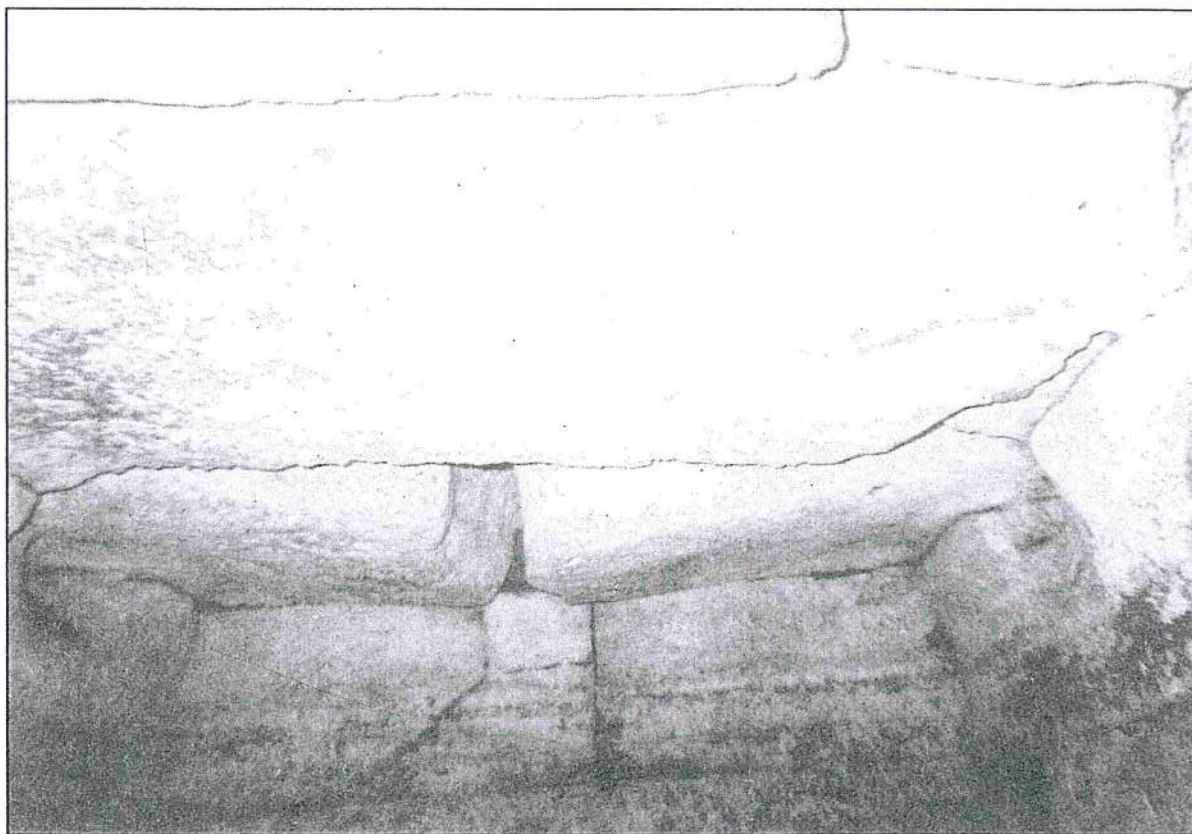
di Cuppone Alberto

**STUDIO OPTOMETRICO
CENTRO APPLICAZIONE
LENTI A CONTATTO**

Piazza Matteotti, 27 - Tel. 0831/771761 - MESAGNE (BR)
Succ. Via E. D'Ippolito - Tel. 0831/725925 - LATIANO (BR)

cropoli messapica di Mesagne" (p. 35), annotò: "L'anno 1882 il Signor Marchese Giuseppe Granafei di Serranova, praticando uno scavo per la fondazione necessaria al mortaio di un frantoio ora demolito in via Castello n. 22, alla profondità di circa m. 1.60 dal piano di un vecchio edificio feudale, a m. 1.10 dal livello stradale s'imbatté nei coverchioni di una tomba antica, nella quale, a quanto riferiscono i muratori, fu rinvenuto lo scheletro colossale di un uomo con la maschera di creta sul teschio ed accanto quello più piccolo, pare, di un bambi-

no. Gli scheletri erano circondati da vasi che furono raccolti e conservati dal proprietario". "Nell'agosto del 1911 - continuò Antonucci - il prof. Francesco Ribezzo, trovandosi a Mesagne ed avuta notizia di tal ritrovamento, volle procedere ad un nuovo e faticoso scasso delle fondamenta del frantoio, seguendo le indicazioni degli scavatori sopravvivenuti, che assicuravano l'esistenza di una iscrizione messapica dipinta o scolpita su una delle pareti interne. Fu ritrovata la tomba, accuratamente ricoperta, come per volontà del Marchese defunto,



Tomba messapica II-III secolo a.C. via Castello, 22 - Mesagne. Veduta - Interno - tetto



EINAUDI DIFFUSIONE
Agenzia Rateale

L.go Concordia, 4 - 72100 BRINDISI - Tel. 0831/560343

con i propri quattro massicci tavolini in tufo. Misurava m. 2,72 lunghezza x 1,24 larghezza x 1,74 profondità".

Al Ribezzo, glottologo, premeva molto più il rinvenimento dell'iscrizione - cosa che puntualmente accadde - all'Antonucci, invece, interessava (erano quelli gli anni in cui si era creato un valido sodalizio culturale con al centro il primo nucleo di una biblioteca di pubblica fruizione e di una raccolta antiquaria) la "globalità" del rinvenimento. Ecco perché, poche righe oltre, annotò: "Nello sterro del pavimento si rinvennero ancora vari unguentari piuttosto rozzi, rottami di patere, di olle ossuarie e tra le ossa sode e massicce un colossale frammento di mascella umana, raccolto e conservato dal sig. Giuseppe Capodieci. L'iscrizione per sostanza e forma è evidentemente messapica; la forma più moderna dell'alfabeto greco la direbbe del 2° o 3° secolo av. Cr. ...".

Fortunato il Ribezzo a "intervistare" gli operai che effettuarono il rinvenimento! Meno "baciati" dalla buona sorte, invece, sono le ricerche attuali, che non potranno giovare della "memoria orale", perduta a causa del "salto" di più generazioni. Almeno fino a questo momento, infatti, non sembrano esserci mesagnei che, testimoni di quei giorni di agosto del 1911, sono ancora in vita e, quindi, in grado di riferire sull'opera del Ribezzo e sulle attente osservazioni di Antonucci e di "Pippi" Capodieci, sicuramente presenti a tutte le fasi dell'operazione.

Ad escludere però la coincidenza di quella sepoltura con questa che ci occupa, vi sarebbe il fatto che la tomba attualmente all'attenzione della collettività non reca le caratteristiche descritte dal Ribezzo, né ci sarebbe alcuna iscrizione messapica. Insomma, mancherebbero gli intonaci e le decorazioni sulle quali si sono soffermati gli studiosi dei primi decenni di questo secolo. "Si tratta, quindi, di una nuova scoperta effettuata nel sottosuolo del centro storico di Mesagne - ha scritto Giuseppe Messe sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 12 settembre scorso (p. 25) - che è posizionato ad un'altezza tale che in passato non ha permesso si effettuassero scavi molto profondi".

Ma la cosa su cui conviene soffermarsi è un'altra. Se questa tomba non coincide con quella scavata dal marchese Granafei e studiata dal Ribezzo, sono concordanti però le datazioni dei reperti rinvenuti. E la non identità - ovvia conseguenza - indirizza le ipotesi verso una pluralità di sepolture, che potrebbe portare a stabilire l'esistenza di una necropoli messapica nell'area del centro storico.

Un'ipotesi su cui riflettere e sulla quale non sarebbe inutile che la comunità degli studiosi offrisse parole certe.

A. Battersea

P.S. Mentre andiamo in stampa giunge la notizia di ulteriori rinvenimenti tombali che avvalorano ancora di più l'ipotesi della necropoli. Nel numero di Ottobre torneremo sull'argomento con nuove foto e ulteriori notizie.



Marzili & Penna

gioiellieri s.n.c.

Lista Nozze

Piazza IV Novembre, 4

Tel. 0831/734605

MESAGNE (BR)

Tradizioni popolari in cucina

E' tempo di vendemmia

Da secoli l'uva è una ricchezza per la nostra terra. Dobbiamo infatti risalire di almeno duecento anni per veder affermarsi da noi la coltura del vigneto, che con molti sacrifici ha però sempre elargito delle discrete soddisfazioni. Tenendo per buoni i detti che "Il miglior concime della vigna è la suola delle scarpe" e che "Un terzo di bicchiere di buon vino è sudore di contadino", possiamo immaginare quanta cura e quanta fatica siano necessarie per ottenere quei preziosi grappoli, tanto preziosi, che li troviamo anche come ornamento dei capitelli nelle colonne degli altari delle nostre belle chiese.

Ma adesso è arrivato il tempo di raccogliere il frutto di tanti affanni e sospiri! Un tempo la vendemmia era una vera e propria festa, soprattutto perché ci si liberava dall'ansia di vedere compromesso il raccolto dalle temute grandinate.

Molto prima dell'alba si sentiva lo scalpitare dei ca-



valli, che trainavano i carri con le casse o con le botti, con cui avrebbero trasportato l'uva, e dopo le voci delle donne, che si chiamavano a raccolta, per incamminarsi verso il vigneto. Quelle voci, poi, prendevano un ritmo diverso, una volta arrivati a destinazione: diventavano canti che duravano per tutto il tempo della vendemmia e che alleviavano sia le loro fatiche, sia quella degli uomini addetti a trasportare l'uva.

A questa festa erano ammessi anche i bambini, che potevano godere, oltre che del piacere dell'uva, anche di quelle assolate giornate di primo autunno, molto più miti di quelle afose appena trascorse.

Anche l'aria aveva un odore diverso, dovuto soprattutto all'afrore emanato dai mosti in fermentazione. Infatti, oltre ai tanti stabilimenti di trasformazione, "Palimienti", moltissimi contadini usavano provvedere da soli al loro fabbisogno di vino.

E sì! Perché la nostra è proprio terra di vino. Genuino,



Arti Grafiche Stella

Si è aperta la campagna promozionale per il nuovo anno
potrai richiedere la visita di una nostra collaboratrice
al numero telefonico 0831/619200

CALENDARI

AGENDE

GADGET PROMOZIONALI



La raccolta dell'uva di Paris Bordone

generoso e profumato, ma da sempre penalizzato da un certo tipo di commercializzazione e dalla speculazione dei forestieri, che lo hanno utilizzato per "aggiustare" il loro prodotto.

Ma non addentriamoci nella polemica, perché non è di vino, che vogliamo parlare, ma di quello che le nostre massaie riuscivano a fare con l'uva.

Mostarda

Saporita marmellata fatta esclusivamente con l'uva. Conviene che questa sia scelta tra la più dolce in modo tale da poter risparmiare sull'uso dello zucchero. La più indicata è la Malvasia, per il suo alto contenuto zuccherino, ma anche la più fastidiosa, perché gli acini sono piccoli e bisogna aprirli uno per uno, al fine di eliminare i semi.

Ci sono delle uve meno dolci, ma prive di semi per cui molto più comode per la preparazione. In questo caso, però, bisogna aggiungere un paio di etti di zucchero per chilo di frutta.

Cuocetela in un paiolo di rame a fuoco dolce, fintanto che non si sarà addensata. La mostarda servirà soprattutto a farcire le

"Fatole", uno dei nostri tipici dolci natalizi, ma la si può provare anche come ripieno per una focaccia rustica e per dei panzarotti fritti. Non si rimarrà delusi.

Vino cotto

In verità è mosto appena pigiato, filtrato e messo a bollire fintanto che non si riduce ad un terzo del suo volume iniziale.

Una volta raffreddato, imbottigliatelo, facendo attenzione al fondo feccioso e tenetelo per l'inverno.

E' usato per condire le "Cartellate", altro dolce natalizio, o per ripassarci le "Pettole", rimaste dalla Vigilia.

Conservatene un po' per il Giovedì Santo, per preparare la pasta di tradizione, con la mollica di pane.

Ai bambini di qualche decennio addietro piaceva anche sulla neve fresca, in un bicchiere a mo' di granita.

Se vi capita del buon Moscato con acini grossi e profumati, invece, ricordatevi di metterne un po' sotto spirito, o con anice o con alcool: vi delizierà e mitigherà i rigori del prossimo inverno.

Sandro Guarini

Ricostruite le vicende storiche dei Frati Minimi di S. Francesco di Paola E quel convento torna a rivivere

I figli di San Francesco di Paola non sono più presenti a Mesagne dal 1809, anno della prima soppressione degli ordini religiosi.

Non sono più visibili chiesa e "locus", ma non per questo se n'è persa memoria.

Anzi, a recuperarla appieno contribuisce il volume di Tranquillino Cavallo dal titolo "La Chiesa e il convento dei Frati Minimi a Mesagne" (Lodo Edizioni - Latiano), ancora fresco di stampa.

Il libro, presentato dal presidente dell'Isti-

tuto culturale "Storia e Territorio. Università della Libertà", Marcello Ignone - ricostruisce, attraverso diverse carte d'ar-

chivio, le vicende di questa comunità di frati ed i suoi rapporti sia con le altre comunità religiose presenti a Mesagne, sia

con le autorità civiche e feudali. Emerge un quadro d'insieme che si snoda attraverso i "fili" della storia, della leggenda e della pietà popolare.

Diversamente, del resto, non potrebbe essere, considerato che il convento era dedicato a San Rocco - di cui davvero grande è la devozione nel Meridione, perché lo si invoca contro le epidemie di peste - e che i "Mi-

nimi", o Paolotti, sono stati fondati da San Francesco di Paola, tanto noto nel Sud d'Italia da non esservi borgo che non avesse



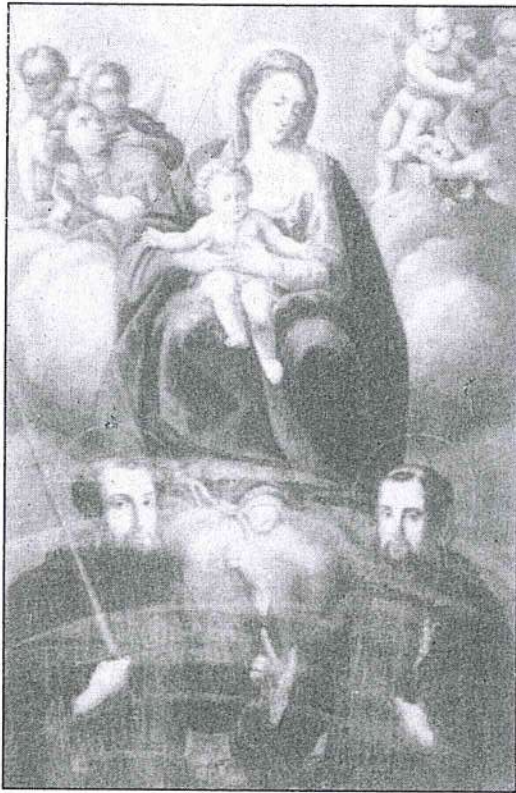
Chiesa Matrice - San Francesco di Paola



Arti Grafiche Stella

LITOGRAFIA —————> dal 1981

- CELLINO SAN MARCO (BR) -



Chiesa Matrice - Madonna col Bambino e SS. Lucia M., Lorenzo M., Antonio Abate, Agostino e Rocco

un luogo a lui dedicato.

Tranquillino Cavallo, quindi, introduce il discorso delle origini per poi affrontare le questioni del convento e della chiesa dedicati a San Rocco, del patrimonio artistico ivi conservato, delle testimonianze degli scrittori locali. Dopo il "luogo", gli "uomini" e quindi l'autore affronta i temi riguardanti i Paolotti ed i loro rapporti con il clero secolare e regolare, nonché le problematiche riguardanti il loro patrimonio economico, pubblicando anche un'antica "Platea" conservata presso la Biblioteca Arcivescovile "Annibale De Leo" di Brindisi.

Questo documento "contabile" in particolare, è un contributo - autonomo, per così

dire - utile allo studio dei rapporti economico-giuridici all'interno del clero regolare mesagnese, soprattutto se lo si pone in relazione con analoghi documenti attestanti le proprietà e gli altri diritti reali di cui erano titolari i conventi degli altri ordini religiosi.

Ricca l'appendice, preceduta da un capitolo, scritto da Angelo Sconosciuto, su "Rocco e Francesco di Paola, immagini di due santi popolari in una cittadina di periferia". Il volume è impreziosito da foto e da interpretazioni artistiche della vita del convento, opera del pittore mesagnese Emanuele Attanasio.



Chiesa dell'Immacolata - San Rocco

Per un censimento dei beni culturali in agro di Mesagne

Masseria Canali

Luogo: Loc. Canali, strada statale Mesagne - S.Vito dei Normanni.

Oggetto: Masseria Canali.

Coordinate geografiche: 33TYE352974.

Coordinate catastali: Foglio 6 - Particella 127.

Cronologia: XII-XIV secolo.

Destinazione originaria: Masseria agropastorale e casa colonica.

Uso attuale: Residenza dei proprietari.

Proprietà: Dottoressa Angela CARACCILO.

Descrizione: Masseria di modeste dimensioni da cui si denota una spiccata conduzione familiare.

Presenta diversi abbellimenti architettonici. Ha una recinzione di media altezza con modesto ingresso chiuso da un portone in ferro.

L'edificio è ancora quello originario ed è riconducibile alla fine del XVI secolo. L'architettura dei vari elementi non ha subito notevoli rifacimenti ma solo semplici aggiustamenti.

Allo stato attuale è in buone condizioni e viene usata dai proprietari come residenza estiva.

Tipologia edilizia e Caratteri costruttivi

Pianta: Irregolare (isolata).

Volte: A botte.

Scale: 1 interna.

Tecniche murarie: Muratura in blocchi di tufo regolari a vista, uniti con malta.

Pavimenti: Basolato in lastre di Cursi.

Arredamenti: Mobili e lampadari.

Strutture sotterranee: 1 cisterna ispezionabile.

Notizie storiche: La masseria trae il suo toponimo da un rivolo - oggi divenuto



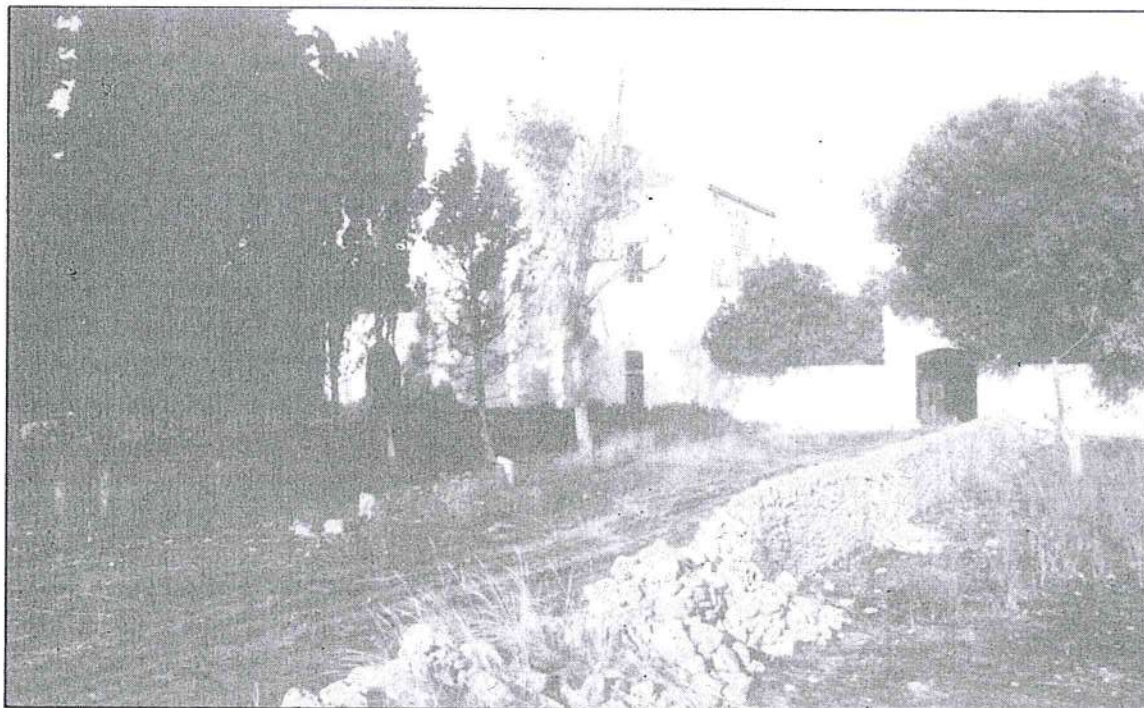
Foto: Tranquillino CAVALLO

un canale di scolo di liquami - che solcava le bellissima vegetazione mediterranea a sud di essa. Il primo nucleo abitativo, dopo i recenti restauri operati dai proprietari, l'arch. Gianni Arici e la dott.ssa Angela Caracciolo, la fanno risalire al XII secolo. Interessanti i resti di un'antica chiesetta rurale, di probabile periodo basiliano, interna alla masseria. Più volte rimaneggiata, la troviamo descritta nel Catasto Onciario di Mesagne del 1626. Fino alla metà del XIX secolo risulta di proprietà delle monache Clarisse di Mesagne.

(a cura di Tranquillino Cavallo)

Per un censimento dei beni culturali in agro di Mesagne
Masseria Grande

Foto: Tranquillino CAVALLO



Luogo: Loc. Masseria Grande, strada vicinale masseria Grande.

Oggetto: Masseria Grande.

Coordinate geografiche: 33TYE413881.

Coordinate catastali: Foglio 109 - Particella 26 e 27.

Cronologia: XVII secolo.

Destinazione originaria: Masseria agro-pastorale e casa colonica.

Uso attuale: Nessuno.

Proprietà: Eredi O. le Daniele - Lecce.

Descrizione: Masseria di modeste dimensioni da cui si denota una spiccata conduzione familiare.

Non presenta particolari abbellimenti architettonici.

Ha una recinzione di media altezza con modesto portale d'ingresso ad arco ribassato.

Allo stato attuale è in abbandono anche se in buone condizioni e potrebbe fornire una buona possibilità di uso agrituristico.

Tipologia edilizia e Caratteri costruttivi

Pianta: Irregolare (isolata).

Volte: A botte.

Scale: 1 interna.

Tecniche murarie: Muratura in blocchi irregolari di pietra calcarea, intonacata e dipinta a calce.

Pavimenti: Basolato Calcarea.

Notizie storiche: Di antichissima origine, questa masseria si colloca nel perimetro di quello che era un importante villaggio messapico. Più volte ricostruita, la ritroviamo descritta nel Catasto Onciario di Mesagne del 1753 con circa 400 ettari di terreni agricoli. Nel 1817 questi terreni furono notevolmente ridotti e divisi nelle contrade Canecchia, Mesola e Muro Maurizio. E' sottoposta, dal 12/10/1989 a vincolo di tutela archeologico art. 1,3,21 della Legge 1089/39.

(a cura di Tranquillino Cavallo)

"Donna" Donata Carluccio Il carisma della maternità



Una delle ultime immagini di Donna Donata Carluccio, ospite della Casa di Riposo "Santi'Antonio"

La signora Donata Carluccio nacque a Mesagne da Vittorio e da Lucia Magno il 20 maggio 1892 e cinque giorni dopo, nella Chiesa matrice, fu battezzata dal reverendo Felice Martucci, avendo come madrina Michela Rubino. Sposatasi in Lecce con Aldo Dalonzo il 10 dicembre 1925, restò vedova il 4 agosto 1930. Il 18 marzo 1984 è deceduta in Mesagne, presso la Casa di riposo della suore Antoniane, luogo in cui risiedeva dal 25 ottobre del 1981.

Non vi era in Mesagne chi non conoscesse "Donna Donata", indicata con tale titolo nobiliare non solo perché appartenente ad una delle famiglie-bene della città, ma ancor più per la stima che godeva a motivo delle distinte doti morali e intellettuali, espresse in stile di vita semplice ed operosa, di cui rese edificante testimonianza nei vari àmbiti della sua esistenza.

Ebbe il dono di una particolare maternità. Fu, infatti, sposa senza prole naturale, dedicando il proprio affetto a Mario e Rena-

CARTOLIBRERIA - GIORNALI

Raho Pietro

Via G. Falcone, 4 - 72023 MESAGNE (BR) - Tel. 0831/771638 Fax 734655

to, i figli del marito, rimasto vedovo, ed alle varie generazioni di alunni che amò ed educò come maestra nella scuola di Stato. Estese la sua maternità ai "piccoli" del Vangelo, gli ultimi, i poveri che servì incessantemente con amorevole e silenziosa dedizione. Alle sorgenti pure della fede cattolica attinse la passione evangelica del servizio ai fratelli, facendosi "prossimo" verso i provati dalla sofferenza fisica e morale. Ai nostri giorni la cultura cristiana indica ai credenti il modello della "Chiesa dei poveri": donna Donata fu povera per scelta preferenziale, senza ostentazione, senza ombra alcuna di retorica. L'amore per i poveri caratterizzò

la sua esistenza cristiana vissuta in pienezza. Essi continuarono a cercarla anche quando era ricoverata nella Casa di riposo, certi della sua generosità, sempre sensi-

bile di fronte alle loro esigenze. Le suore attestano che continuava a beneficiarli anche nelle precarie condizioni fisiche ed economiche, che viveva da ricoverata nel-

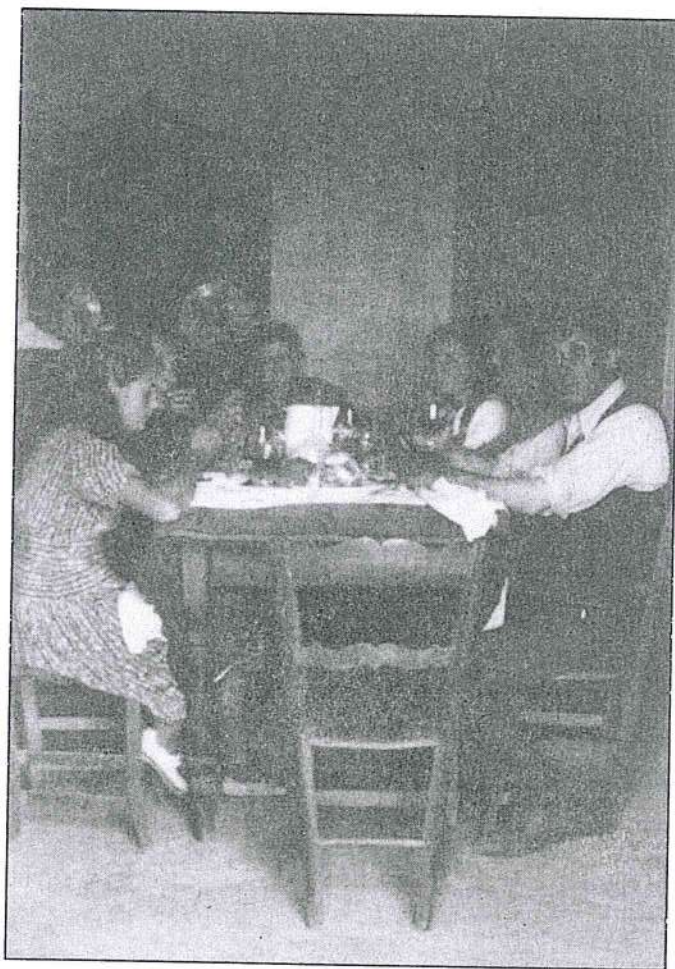
l'ospizio. Se è lecito paragonare le piccole cose alle grandi, potrei dire, oggi, che anche Mesagne ha avuto la sua "Madre Teresa di Calcutta".

Predilesse e sostenne le vocazioni sacerdotali. Chi scrive conserva il grato e commosso ricordo della gioia che nel giorno dell'Ordinazione sacerdotale lei manifestò con le parole: "Ti ho messo la penna in mano...". Era stata la mia prima insegnante di scuola elementare.

Da cittadino mesagnese e da uo-

mo di Chiesa sento di essere testimone oculare della sua esperienza profetica nella nostra comunità civile e religiosa.

Queste poche righe ricordano appena il te-



Donna Donata Carluccio, in fondo e di fronte, in un'antica foto di famiglia. (Archivio d'Alonzo)



MERIDIANA

COSTRUZIONI srl

Via Manfredi Svevo, 32

Tel. 0831/775387

MESAGNE (BR)

nue spiraglio di luce benefica da lei lasciato. La sua personalità di donna realizzata nella famiglia, nella professione, nella fede cristiana, meriterebbe molto di più.

Ricordo la serenità del suo viso, riflesso dell'interiore bontà, l'amabilità del tratto, l'incessante disponibilità al servizio amorevole e disinteressato.

Privilegiò le "povertà nascoste" nel rispetto della dignità dei fratelli meno fortunati. Dimessa nel vestire, borsa in mano, raggiungeva anziani ed infermi a domicilio, in una sorta di volontariato *ante litteram*.

Le motivazioni all'impegno sociale traevano linfa vitale dalla militanza nell'associazionismo cattolico, che arricchendone la spiritualità la rendevano attenta alle varie forme di solidarietà. Due aspetti, in

particolare, mi piace ricordare del suo impegno ecclesiale e civico: l'intensa attività tra le "Dame di carità di S. Vincenzo De' Paoli" e l'incarico di responsabile dell'E-CA, l'Ente comunale di assistenza. Seppe così coniugare i valori della promozione umana all'interno della Chiesa e della comunità civile, esempio mirabile di fede autentica incarnata nella storia.

Per i credenti rimane "segno forte" di autenticità cristiana all'insegna della beatitudine evangelica della povertà, da lei vissuta in amore oblativo fino al termine della giornata terrena, conclusa tra i poveri della Casa di riposo Sant'Antonio da Padova in Mesagne.

Angelo Catarozzolo

AI LETTORI



La Società della Forchetta

Una malaugurata svista nella correzione delle bozze ha fatto comparire anonimo lo scritto "La Società della Forchetta - Cronaca di altri tempi", pubblicato su RADICI del mese di luglio '97 alle pagine 10 e 11. L'articolo, invece, è del nostro Mario Vinci e della svista ci scusiamo con lui e con i lettori.



LIBRERIA **BIBLOS**

Piazza A. Criscuolo, 35 - Tel. 0831/771498
72023 MESAGNE (BR)

A proposito di una recente pubblicazione

Cosa c'è di bello nel museo civico "Granafei"?

Cosa c'è di bello da guardare al museo civico "U. Granafei" di Mesagne? E quali sono gli itinerari archeologici più suggestivi da seguire andando a spasso per il territorio della città? Ce lo dice la recente pubblicazione di una guida semplice ed immediata, redatta a cura di Domenico Urgesi, che aiuta non poco ad introdurre anche i meno "ferrati" nell'archeologia mesagnese in un mondo antico e senza dubbio affascinante.

Il pregio del condensatissimo lavoro risiede proprio nel saper cogliere con efficacia il percorso della storia locale narrato attraverso reperti del passato, e non può essere sminuito da trascurabili e del tutto veniali equivoci, come quello di collocare a Muro Maurizio il centro di Graxa (proprio in un convegno tenutosi a Mesagne nel 1996, C. Marangio e A. Siciliano hanno sottolineato il contrario, ubicando la zecca in questione nei pressi di Egnazia), o come quello di una tavola cronologica un tantino rigida nella suddivisione dei periodi, in terza di copertina: pertanto, lasciamoci prendere per mano dal testo in duplice lingua, italiano ed inglese (nella traduzione curata da Carlo Scalerà), ed entriamo nella storia del quotidiano, con i resti ceramici che dall'età del Bronzo raccontano il susseguirsi degli avvenimenti micro e macroscopici fino al Medioevo inoltrato, passando attraverso i fondamentali momenti dell'Ellenismo messapico e dalla "romanizzazione" progressiva.

Fra crateri e trozzelle indigene, fra anfore importate e iscrizioni su pietra, monete e



materiale magnogreco, ci si potrà avventurare con un bagaglio di informazioni chiare e precise sull'identità di "Castro Mediano", nell'alternarsi delle varie culture e civiltà, e sull'entità specifica di alcuni borghi ad esso collegati, quali Muro Tenente, Muro Maurizio e Li Castelli, dove si ergono ancora magnifici resti di ambienti termali, con una struttura attiva per diversi secoli, dal I d.C. fino al IV-V.

Operazione importante, quindi, quella di dare alle stampe il succo de "Il museo civico e la documentazione archeologica nel territorio di Mesagne", che serve alla divulgazione e finalmente apre le porte di una materia spesso "off limits" ad un pubblico più vasto. Ne è valsa davvero la pena.

Vito Bianchi

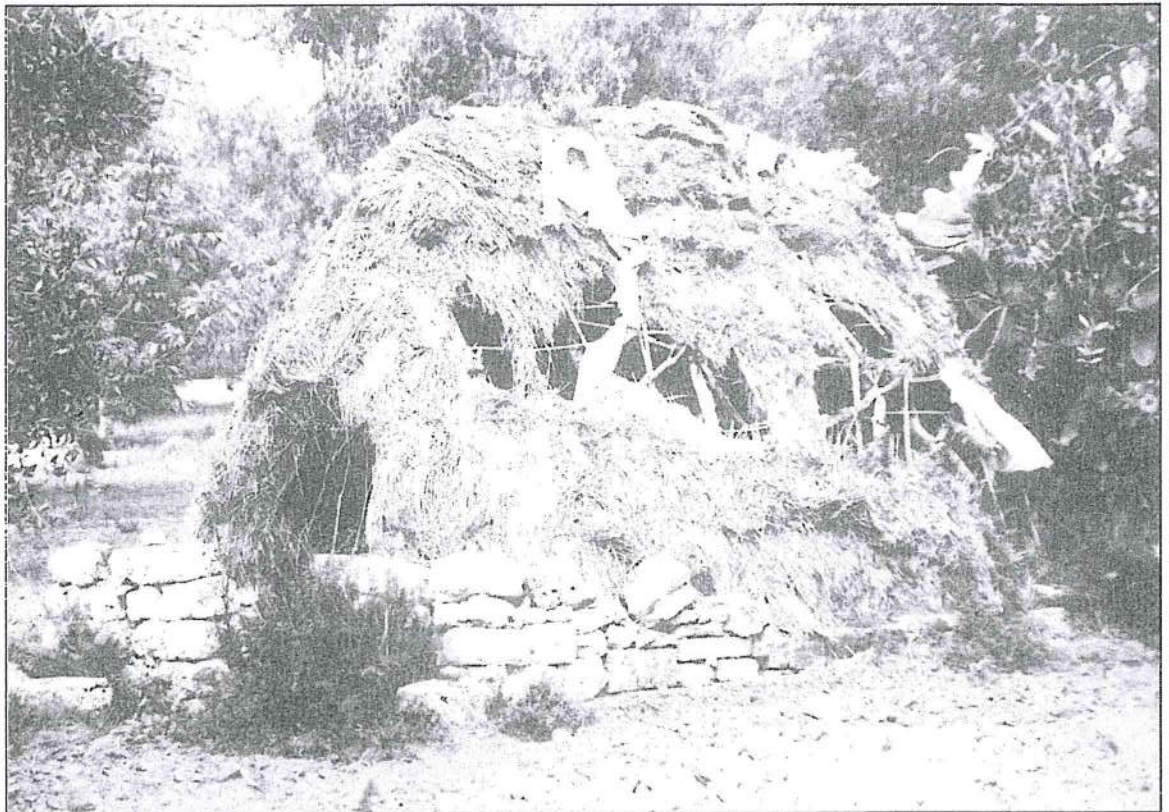


Foto: Mina Ratto

La foto di Mina Ratto è ciò che resta di questo pagliaio, uno degli ultimi ad essere demoliti nell'agro mesagnese. Mutano, e con gran velocità, l'architettura e il paesaggio rurale. È bene parlarne, indagare, approfondire. Lo faremo nei prossimi numeri.

Nel prossimo numero:

- Uno speciale sulla vendemmia
- MARIA D'ENGHEN, signora mesagnešë